

senza gli occhi e le orecchie, ma io fui molto meravigliato di vederli camminare di giorno e di notte senza mai sbagliare strada, e fu proprio quel giorno che vidi degli spiriti senza vestiti addosso e che non si vergognavano di essere nudi.

Innumerevoli schiere di spiriti mi stavano davanti e mi guardavano stupefatti come bambole, dato che non avevano né testa né occhi. Ma siccome mi costrinsero a scegliere lo spirito-d'argento perché era lo spirito che il battito del mio cuore aveva scelto nelle loro orecchie, quando lo scelsi lui fu contentissimo e corse da me, poi mi prese in spalla e tornò nella sua stanza. Ma gli altri due non furono contenti della decisione dei pacieri e corsero tutti e due in quella stanza e ricominciarono a litigare. Quella litigata fu così terribile e grave che tutti gli esseri di quel bosco dai grandi alberi restarono fermi dove si trovavano, in quel momento non potevano soffiare più nemmeno i venti, e quei tre vecchi spiriti stavano ancora litigando quando uno spirito spaventoso, che era quasi ricoperto di ogni genere di insetti che gli servivano da vestiti, entrò nella loro casa appena sentì da molto lontano il chiasso che facevano.

Lo Spirito-puzzolente

Su ogni punto del suo corpo vivevano serpenti, millepiedi e mosche di ogni tipo. E intorno a lui volavano api, vespe, e tante di quelle zanzare che non si riusciva nemmeno a vederlo bene per via di quelle mosche e di quegli insetti. Ma appena quello spirito orrendo entrò da dio-sa-dove in quella casa il suo odore e anche l'odore del suo corpo ci fece subito scappare via tutti molto lontano, anche se dopo qualche minuto tornammo, ma l'odore non permetteva ancora a nessuno dei pacieri di restare là, perché tutto il suo corpo era pieno di escrementi e di orina, e anche bagnato del sangue andato a male di tutte le bestie che uccideva per mangiarcele. La sua bocca che

era sempre aperta e il naso e gli occhi era proprio brutto guardarli perché erano sporchissimi e puzzolenti. Si chiamava «Spirito-puzzolente». Ma quel che mi fece meravigliare e spaventare più di tutto fu che quello «spirito-puzzolente» portava molti scorpioni intorno alle dita come anelli, ed erano tutti vivi, e anche molti serpenti velenosi intorno al collo come collane, e per tenersi su i calzoni di cuoio usava come cintura un boa constrictor bello grosso e lungo e che era ancora vivo.

Naturalmente in principio io non sapevo che era il re di tutti gli spiriti-puzzolenti della VII Città degli Spiriti. Appena lui entrò in quella casa, loro (lo spirito-d'oro, lo spirito-d'argento e lo spirito-di-rame) smisero subito di litigare. Allora lui li chiamò fuori della stanza in cui stavano litigando, e quando loro uscirono e si fermarono davanti a lui, lui domandò che cosa stava succedendo, e quando loro glielo dissero lui mi chiamò fuori della stanza dove mi nascondevo per via del suo cattivo odore e del suo aspetto terribile che io me li stavo sognando senza dormire. Quando mi dissero di andare da lui e quando gli fui davanti, mi tappai gli occhi la bocca e il naso con tutte e due le mani per via di quell'odore. Allora lui disse che mi avrebbe tagliato in tre pezzi e ne avrebbe dato un pezzo a ognuno di loro, così non ci sarebbero più state controversie. Ma quando lo sentii dire che voleva tagliarmi in tre, restai svenuto per più di un'ora prima che il mio cuore mi tornasse normale.

Ma Dio è così buono che quei tre vecchi spiriti non furono per niente soddisfatti della sua sentenza, e dopo che si erano riposati per qualche minuto ricominciarono a litigare.

Così per me fu una vera fortuna che non fossero d'accordo che lui mi tagliasse per loro, e quando lui vide che non erano d'accordo ma continuavano a litigare, mi afferrò con le sue mani che scottavano e mi mise nel grosso sacco che portava sulla spalla sinistra, e andò via subito. Ma quando mi gettò nel sacco io mi trovai tutto sommerso dal sangue andato a male delle

bestie che uccideva nel bosco. Quel sacco era così puzzolente e pieno di zanzare, serpenti e millepiedi che non ebbi un solo momento di pace. Fu così che lasciai lo spirito-d'oro, lo spirito-d'argento e lo spirito-di-rame, e fu uscendo dalla loro casa che cominciai la mia punizione in quel «Bosco degli Spiriti». Dopo aver lasciato quei tre spiriti e avere camminato fino a sera, lui si fermò all'improvviso, pensando tra sé ad alta voce se doveva mangiarmi tutto o mangiarmi soltanto per metà e lasciare l'altra metà per la sera tardi. Perché mentre mi portava attraverso il bosco si sforzava in tutti i modi di uccidere un animale selvatico da mangiare come cibo, perché non poteva arrivare quel giorno stesso nella sua città, che è la VII Città degli Spiriti-puzzolenti.

Ma anche se mentre mi portava attraverso il bosco si sforzava in tutti i modi di uccidere gli animali, il suo puzzo li avvertiva che stava arrivando, così tutti scappavano prima che lui potesse acchiapparli. Riusciva a uccidere soltanto gli animali che stavano dormendo. Ma quando lo sentii che discuteva se dovesse mangiarmi oppure no, per fortuna proprio in quel momento passò un animale, sicché lui si mise a dargli la caccia finché vide un animale mezzo morto e del tutto indifeso, e allora si fermò e cominciò a mangiarselo voracemente, e con mia grande meraviglia un po' di quella carne la tagliava a pezzetti e la dava a quei serpenti e via dicendo che gli coprivano tutto il corpo. Quando si fu saziato di quella bestia, mise nel sacco quel che ne avanzava e anche il sangue, e tutta quella roba mi cadde sulla testa come un grosso peso. Dopo di che lui si alzò e si rimise a camminare. Ma mentre camminava nel bosco tutti i serpenti che aveva addosso, e che non erano rimasti soddisfatti della carne di prima, si infilavano nel sacco per mangiare gli avanzi che lui ci aveva buttati dentro, e poi subito scappavano di nuovo fuori così lui non si accorgeva di niente. E qualche volta per sbaglio mi morsero parecchie volte, perché non potevano guardare tanto per il sottile per paura del loro capo che poteva anche punirli perché rubava-

no. Ma quando lo avevo sentito che discuteva tra sé se dovesse mangiarmi, che poi era passato quell'animale, feci il piano di stendere la mano fuori dal sacco e di afferrarmi al ramo di un albero di gravità, perché lui certe volte strisciava per un miglio e anche più sotto gli alberi più bassi; questo piano voleva dire scappare da lui.

Ma dopo due ore che camminava mi accorsi che c'era molto buio, allora mi tirai su per spiare fuori dal sacco e afferrare il ramo di un albero di gravità perché se saltavo di punto in bianco giù dal sacco lui si sarebbe accorto o ricordato che ero nel sacco, mentre pensavo che forse si era dimenticato che ero là dentro, e che se stavolta mi riacciuffava forse si sarebbe ricordato di mangiarmi. Difficile restare nel sacco e difficilissimo uscirne fuori, perché quando fu molto buio mi tirai su per spiare fuori e cercare il ramo di un albero a cui afferrarmi mentre lui camminava, ma quei serpenti continuavano a sgusciare dentro e fuori dal sacco, e non appena mi videro volevano mangiare anche me come la carne, allora io mi buttai subito giù nel sacco, e dopo qualche minuto spiai fuori un'altra volta e loro mi cacciarono un'altra volta dentro, e io avevo un gran bisogno di respirare subito l'aria fresca.

Così mi impedirono di seguire il mio piano, e intanto lui arrivò in un posto dove c'era un convegno di spiriti di altre specie e si fermò e si sedette con loro, ma si sedette sopra di me perché non c'erano più sgabelli.

Dopo diverse ore che discutevano di questioni importanti, lui si alzò da sopra di me e tirò fuori dal sacco la carne avanzata, la mise davanti agli spiriti che aveva incontrati là e si misero a mangiare tutti quanti insieme. E io stavo pregando che non si ricordasse di offrire agli spiriti anche me come quella carne, quando uno spirito di grado inferiore portò un animale enorme e ne fece omaggio a tutti. Ma siccome lui stava seduto sopra di me non riuscivo a respirare, e se non fosse stato per il boa constrictor che gli teneva su i pantaloni fatti con la pelle di un animale, il suo peso mi avrebbe am-

mazzato perché non riuscivo ad alzarlo e nemmeno a scostarlo un pochino. Verso le due dopo mezzanotte quella riunione finì e tutti se ne andarono per tornare ognuno nella sua città. Ma mentre lui attraversava frettolosamente il bosco, il suo cattivo odore faceva scappare lontano tutti gli animali che incontrava. Anche se era a quattro miglia di distanza, il suo odore terribile faceva capire alle bestie che si stava avvicinando. Ero ancora dentro a quel sacco quando lui dopo tre giorni arrivò nella sua città, che è la VII Città degli Spiriti.

La mia vita nella Settima Città degli Spiriti

Quando arrivò nella sua città ed entrò in casa sua, mi tirò fuori dal sacco e io vidi subito che puzzavano anche tutti i suoi familiari, e la sua casa puzzava a un punto tale che appena lui mi tirò fuori dal sacco non riuscii a respirare per trenta minuti. La cosa più straordinaria che notai subito in quella città puzzolente fu che anche tutti i bambini nati quello stesso giorno già puzzavano come una bestia morta. Quella città puzzolente era staccata e lontanissima da tutte le altre città degli spiriti. Se uno di quegli spiriti-puzzolenti toccava una cosa, subito quella cosa diventava un cattivo odore, e per uno spirito che non è nato tra gli spiriti-puzzolenti è una vera disgrazia incontrare per la strada uno spirito-puzzolente quando se ne sta andando in qualche posto. E anche per uno spirito-puzzolente è una disgrazia se incontra per la strada uno spirito di un'altra specie, se il suo puzzo non li fa scappare tutti quanti. Appena mi tirò fuori dal sacco mi diede del cibo che non riuscii a mangiare perché puzzava in modo terribile. Ma visto che non potevo mangiare quel cibo chiesi dell'acqua, perché non avevo più bevuto acqua da quando avevo lasciato mio fratello o da quando ero entrato nel «Bosco degli Spiriti», ma loro mi diedero dell'orina perché era quella la loro acqua e la tenevano in

serbo in un grande recipiente, e naturalmente io rifiutai di bere anche quella. Poi mi accorsi che in quella casa non ci si poteva muovere con facilità, tante erano le vespe, le zanzare e le mosche di ogni specie e tutte le più varie specie di serpenti velenosi, e che di giorno c'era buio come di notte, e proprio per questo tanti serpenti riuscivano a cacciarsi dappertutto come se gli spiriti li allevassero o li addomesticassero.

Fu in quella città che io vidi che facevano una «Esposizione degli Odori». Una volta l'anno tutti gli spiriti di quella città e dei dintorni si riunivano per fare una speciale «Esposizione degli Odori» e i premi più alti toccavano a quello che aveva gli odori più cattivi, che da quel giorno era trattato come un re, perché a tutti quanti loro la sporcizia piaceva molto di più delle cose pulite.

Quando fu notte lui mi spinse con tutta la sua forza in una delle stanze che c'erano nella sua casa, e dentro io ci trovai mosche, serpenti e ogni specie di creature nocive che quando lui mi spinse dentro mi cacciarono fuori, ma quando quelle creature nocive mi cacciarono fuori lui mi spinse di nuovo dentro e chiuse la porta. Appena lui mi spinse dentro e chiuse la porta, quelle creature nocive mi coprirono tutto da capo a piedi, e in quella stanza quasi non riuscivo a muovermi. Quando mi stesi a dormire sul pavimento senza nemmeno una stuoia chiesi una coperta per coprirmi, forse gli odori mi avrebbero lasciato dormire o respirare, ma quando sentirono coperta, tutti esclamarono: cos'è che si chiama «coperta»? Naturalmente, quando dissero così, mi ricordai che non ero con mia madre e nemmeno nella mia città. Fino alla mattina non potei né dormire né riposare un minuto solo per colpa di quelle creature nocive, e anche dei cattivi odori che arrivavano da chi sa dove in quella stanza o casa. Ma quando la mattina uscii da quella stanza vidi sulla balconata più di duemila spiriti-puzzolenti venuti da varie province di quella VII Città degli Spiriti che era la capitale per congratularsi con lui per la sua buona for-